

## IL SAGGIO

### Un'indagine di costume sulle donne nell'Italia fascista

PASQUALE ALMIRANTE

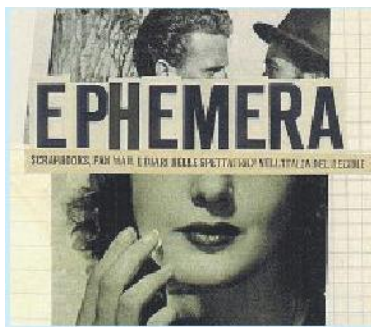
“Ephemera. Scrapbooks, fan mail e diari delle spettatrici nell'Italia del Regime”, a cura di Maria Pia Command e Andrea Mariani, edito da Marsilio, è uno di quei libri che sicuramente sarebbe piaciuto a Leonardo Sciascia, già dal titolo, effimeri, e poi perché riporta al suo interno le scritture, commentate e inserite per argomento, private e pubbliche, create dalle spettatrici del cinema nell'Italia del ventennio fascista. Da quelle stesse donne insomma che il duce invogliava solo a procreare, per fare grande e invincibile l'Impero, e molte delle quali erano già inquadrato nelle “Sezioni massaie rurali”.

Una pubblicazione dunque che ha come sua base metodologica la commistione tra l'analisi di “genere” e lo studio della storia delle donne, unita con la diffusione dei film e il divismo, oggi noto come “Fan Cultures”. Attraverso tali intrecci metadisciplinari, gli autori (Bernabei, Busetta, Caneppele, Cardone, De Berti, Dotto, Martin, Mosconi, Pesce, Sainati, Tognolotti, Vitella, Zanco) hanno inteso sviluppare questa singolare indagine di costume e di storia, di sociologia e di politica, analizzando fonti de-

stinate alla scomparsa, da cui “effemeridi”, che vanno appunto dalle collezioni private ai fondi pubblici, dalle corrispondenze delle lettrici nei rotocalchi o spedite alle star, ai diari privati, agli album di ritagli appartenuti alle frequentatrici delle sale tra gli anni '20 e gli anni '40.

Se le riviste più diffuse del tempo erano molte (ricordiamo solo Romanzofilm per familiare affetto), si viene pure a sapere che nel 1939-40, tra 1000 scolare dai 14 e 18 anni di Roma, il 53% di esse va al cinema più di una volta a settimana e che l'80% è costituito da giovani. Ma per capire ancora meglio il senso profondo del saggio, aggiungiamo che la rivista Kinema nel 1929, all'alba del sonoro, intende reclutare lettrici nel ruolo di critiche cinematografiche, mentre taluni giornalisti si appostano all'uscita delle sale per sapere, a caldo, il giudizio delle spettatrici sul film. Un lavoro insomma importante che ricostruisce le dinamiche culturali, sociali, simboliche sottese al fascino,

che il cinema andava diffondendo, ricercando i luoghi dove stazionano gli “ephemera”, assai trascurati dalla storiografia, ma che risultano invece formidabili fonti di conoscenza e tramiti inconsueti per capire spaccati inediti di storia culturale; forse pure modeste fonti, rivalutate in quanto preziose per la storia culturale e materiale delle donne, e non solo.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

